

MATTI DA LEGARE. Trentanove anni, ha avuto il figlio nello psichiatrico di Bisceglie

Maria che ha partorito legata nel suo letto: «Voglio il mio bimbo»

Si quando ho partorito da sola ero legata al letto. Ma non lo scriva se no l'infermiera che mi lega sempre mi prende pure a schiaffi. Mana 39 anni ora è ricoverata nell'infermeria dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie. «Voglio andare in una casa famiglia qui non voglio restare è peggio della galera. Non è ancora uscita a vedere il figlio e si disperà. Nessuno mi porta in ospedale voglio andare da lui sono la mamma»

DALLA NOSTRA INVIATA

CINZIA ROMANO

■ BISCEGLIE (BARI) Se ne sta in piedi nel corridoio dell'infermeria con una camicia da notte verdolina e la vestaglia azzurra stringendo tra le mani un foglietto di carta. È il suo messaggio d'amore al figlio che ha partorito da sola di notte nell'ospedale psichiatrico di Bisceglie. La caviglia e il polso destro legati al letto. De Mauro Maria vuole molto bene al figlio Vincenzo scrive con calligrafia in filiale e voglio che cresca presto

«Ti voglio bene»

E meno male che è andato tutto bene. Io dobbiamo andare a prendere presto. Mana 39 anni ha gli occhi scuri il volto incorniciato da un caschetto di capelli neri il sorriso con pochissimi denti si spegne subito e lascia posto al pianto. «Io voglio andare all'ospedale a vedere mio figlio. Mio fratello il sabato non lavora perché non mi viene a prendere così in macchina andiamo a San Giovanni Rotondo (il piccolo è ricoverato lì ndr). Voglio vedere Vincenzo io sono la mamma non l'ho mai visto ho il diritto sono la mamma ripete in continuazione»

Ma quella notte non è riuscita a vedere il piccolo almeno per una attimo? «Era buio io ero quasi addormentata avevo mal di pancia tanti dolori e loro mi hanno fatto il clistere poi quando è nato è arrivata l'infermiera e il medico ed hanno subito preso il bambino non l'ho visto. Se ero legata? No non scriva niente che poi in infermeria che mi lega sempre mi mena pure mi prende a schiaffi. Qui è peggio di un carcere io non ci voglio più stare voglio andare alla casa alloggio». Mana strappa al primario dell'infermeria il dottor Nappi la promessa di non tornare al reparto 17. Forte di quell'impegno si fa coraggio. Si era legata alla gamba e alla mano destra lo pensavo che me l'ero fatta sotto ho preso la carta igienica dal comodino e con la mano sinistra li bera mi sono pulita. Ma ho trovato la testa del bambino ho tirato e mi sono strappata la corda (il cordone ombelicale ndr). Ho fatto tutto da sola sono stata brava ve-

l'ospedale ma sta bene e sano

Una poesia

Mana non sa che il figlio è affetto da paltoschisi. Una malformazione più grave del semplice labro le hanno annunciato dalla direzione del manicomio. Mentre Mana si distrae e ci lascia soli chiedo al dottor Nappi se la causa è dovuta agli psicofarmaci sempre somministrati a Mana. «Non è facile dirlo ci possono essere cause genetiche». Ma dottore ad una donna incinta soprattutto nei primi mesi non si dà neanche un aspirina. I farmaci psicofarmaci «ma nessuno sapeva che Mana era incinta». Ma una donna in età fertile che ha il permesso di uscire può restare incinta. Dovevate almeno darle degli anticoncezionali. «Noi facciamo prevenzione ma controllando che qui non abbia rapporti». Dottore ammesso che qui non riesce a controllare ma mi sembra difficile la donna usciva. Allora dovrete quantomeno assicurarvi che non sia incinta prima di imbottila di psicofarmaci. Io non so perché nessuno si è accorto ma cosa vuole. Dottore e vero o no che su ogni confezione di psicofarmaci c'è scritto che nelle donne incinte provocano gravi malformazioni fetali e quella che capita più spesso è la paltoschisi? «Beh certo le donne incinte non devono prendere farmaci ma ecco torna Mana silenzio lei non sa».

Saluto Mana e le faccio tanti auguri. Le porgo la mano e lei felice di quella visita di quel minuto di attenzione e di ascolto strappato in quel luogo di sofferenza mi abbraccia e mi bacia di slancio. Per i medici del manicomio di Bisceglie la diagnosi di Mana è insufficiente mentale con disturbi comportamentali e psichici. Nel '78 fu dichiarata dimissibile. E in vece continuò a andirivieni dal manicomio. Ho letto la cartella clinica di Mana. Una terapia massiccia di psicofarmaci. Mai visto nella mia carriera prescrivere tutta quella roba ad un paziente solo. Al Sim non diamo quella terapia neanche ai malati che spaccano i muri spiega Tina Abbondanza psichiatra responsabile del Servizio di igiene mentale del quartiere la piglia dove vivono i genitori di Mana. «Contattai i genitori di Mana nell'88 per farla entrare in una casa alloggio e liberarla dal manicomio. Ma loro si opposero. Ora in vece no hanno dato il permesso per dimmetterla e spero presto di inserirla nella nuova struttura».

Contesta la psichiatra la diagnosi stilata alla Casa della Divina Provvidenza. Ha solo una lieve insufficienza mentale. Certo che non sta bene ma chi lo sarebbe dopo vent'anni in manicomio? La sua storia è emblematica. È stata privata della sua identità e femminilità non si stima e si vive come una povera di buono il desiderio di maternità e forte e forse proprio questo la spinge a cercare rapporti. Ora la sorella sposata vuole prendere in affidamento il bimbo così Mana potrà vederlo non si sentiva espropriata ed umiliata come già le è accaduto. Lei ci tiene molto a non perderlo. Mana ha bisogno di un progetto riabilitativo che le permetta di riappropriarsi della sua esistenza. E a riprendere un giorno ce lo auguriamo — conclude la dottoressa Abbondanza — quel cammino di vita insieme al suo Vincenzo



Massimo Siracusano Contrasto

Il direttore: «Quali catene? Usiamo fascette»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ BISCEGLIE (Bari) Professor Bertolino, l'ospedale psichiatrico di Bisceglie che lei dirige è tornato sotto i riflettori dell'opinione pubblica. Una donna ha partorito da sola, legata al letto, e non vi eravate neanche accorti che era incinta. Intanto diciamo che era sì legata ma al piede e con una fascetta che dà ampia possibilità di movimento. Tant'è che la donna ha partorito. E poi lei era legata perché per la sua caratteristica patologica disturba altre ricoverate noi usiamo le fascette per tutelare i pazienti. Per quella sera era particolarmente irrequieta.

Stava partorendo

Certo certo. Ma non ci aveva detto niente e le infermiere avevano notato delle perdite ematiche come potevamo immaginare? Certo anche le perdite non solo normali e dovevano essere fatti controlli.

Appunto. Avete duemila pazienti e duemila dipendenti. Quanti sono i medici?

Sono quarantacinque di cui otto psichiatri. Secondo lei questi medici bastano per duemila ricoverati? E un'ospedale psichiatrico con solo 8 psichiatri? Ma che assistenza potete garantire?

Verissimo il personale medico è poco. Ma lei lo sa che da dicembre del '96 dobbiamo chiudere e riconvertire la struttura?

Se è per questo, allora, dovete bloccare i ricoveri nel '78 per la legge 180. E non essere più convenzionati dal 1980. Però avete promesso di prendere pazienti senza garantirgli però l'assistenza.

Ricordo nel '78 il telegramma dell'allora ministro Anselmi. Noi sospendemmo i ricoveri ma poi senza strutture alternative. È proprio il servizio sanitario pubblico che ce li manda. Sono tutti ricoveri volontari con il nulla osta del Sim. E quelli obbligatori li facciamo con la richiesta del giudice.

Sono state lanciate accuse pesanti. Un vostro infermiere parla di abuso di psicofarmaci.

Si va avanti con troppi si dice. Certo forse gli infermieri abusano e all'insaputa dei medici danno più farmaci. Ma se non li cogli sul fatto se non riesci a dimostrare.

Quindi è possibile?

Eh no non scriva mica che il direttore ammette. Io non ammetto nulla.

Allora diciamo che non esclude?

Si sta svolgendo un'indagine interna amministrativa. Comunicherò i risultati al giudice.

La dottoressa Abbondanza ha detto che la cartella della donna che ha partorito è piena di foglietti aggiunti, attaccati con il nastro adesivo.

Se ne assumerà la responsabilità. Ecco guardi qui la cartella. Ecco il foglio attaccato. E che vuol dire? Io stesso ho parlato con la donna annotato cose alla luce di quanto era successo. Proprio quel foglietto adombra dubbi di negligenze proprio non ci para-scusi i e sprezione — il culo Anzi.

Un maligno potrebbe però dire che, non potendo coprire la vicenda, avete messo le mani avanti.

Mi interessa solo quello che dirà il giudice. Senta noi il manicomio come mentalità l'abbiamo abolito dal '72 e nel '78 abbiamo dichiarato dimettibili il 60% dei pazienti. Se sono ancora qui è perché la psichiatria non ha fatto passi avanti. Se ne deve occupare il pubblico. La verità è che l'organizzazione dei servizi non dipende da noi noi suppliamo alle carenze del pubblico.

Dal '72 avete abolito il manicomio? Ma se nel '77 entrarono i giudici con carabinieri e polizia e si parlò del lager di Bisceglie.

Era la storia dell'ortofrenico dei bimbi ricoverati. Ora non ce ne sono più. Ospitiamo solo tre minori ma sono adolescenti. Senta io sono tranquillo ed ho la coscienza a posto per aver fatto il mio dovere. □ CRO

Decessi sospetti e uso spregiudicato dei mezzi di contenzione. Manomessa la cartella clinica della donna

Dove il manicomio non è mai morto

■ BISCEGLIE (Bari) Varchi il pesante cancello di ferro e l'enorme statua di bronzo del benemerito Don Pasquale Uva. Accoglie con le braccia aperte i visitatori. Di fronte la splendida chiesa di pietra a destra l'edificio dove vivono le suore delle Ancelle della Divina Provvidenza. Sembra un gran bell'istituto ecclesiastico. Ma dietro la chiesa lungo i grandi viali alberati e i giardini prima l'ospedale per gli ortofrenici poi i vari padiglioni del manicomio. Giu fino al mare dove si affacciano i campi da tennis di pallavolo di basket e pure quello per il calcio. Sono vuoti battuti dal vento e dal sole che non riesce a spegnere la fredda mattinata. Eppure qualcuno sfida il freddo e se ne sta seduto sulle panchine dondolandosi all'infinito lo sguardo perso nel vuoto in un buio che non distingue né le ore né i giorni né le notti.

Tutti uomini

Nel bar c'è più animazione. Sono tutti uomini vanno avanti ed in-

A Bisceglie Foggia Potenza Guidonia e Palestrina i impero manicomiale delle Ancelle della Divina Provvidenza dove la legge 180 sembra non sia mai esistita. La Consulta regionale per la salute mentale lancia le sue accuse. Morti sospette uso spregiudicato dei mezzi di contenzione ed abuso di psicofarmaci. «La cartella clinica della donna che ha partorito è stata manomessa», afferma la psichiatra del Servizio territoriale.

DALLA NOSTRA INVIATA

tierto senza meta. Si avvicinano agli estranei le mani si tendono chi per un caffè chi per una moneta o una sigaretta. Un ragazzo dagli occhi azzurri si fa largo fra gli altri e ripete a me a me a me. La sofferenza il dolore la solitudine della mente si materializza nel corpo degli uomini e delle donne la cui vita è stretta ancora dentro le mura degli ospedali psichiatrici. Nell'impero manicomiale ecclesiastico (la proprietà e del Vaticano) sono duemila i ricoverati a Bisceglie. Ot-

to cento a Foggia altre migliaia sparsi tra Potenza Guidonia e Palestrina.

Qui a Bisceglie nel '77 i giudici del Tribunale dei Minorenni con carabinieri e polizia entrarono e fotografarono gli orroni dei letti di contenzione vitri e catene strette ai polsi dei ragazzini che vivevano se quella si poteva chiamare vita insieme ad altri disperati. Ora non ci sono le catene ma le bende e i manicotti di stoffa che non fanno male sono previsti dalla legge.

vengono usati solo su prescrizione medica e per impedire ai malati di farsi del male. Assicura il direttore sanitario professor Antonio Bertolino. Nel '77 il manicomio costava alla Provincia di Bari 16 miliardi l'anno oggi alla Regione Puglia 150 miliardi (compreso quello di Foggia altri 30 miliardi vanno all'ospedale psichiatrico pubblico di Lecce ai servizi territoriali per l'assistenza e le case alloggio in tutta la regione restano a malapena 50 miliardi).

Polemiche

Le polemiche e le accuse feroci non sono finite. Dopo la vicenda della donna che ha partorito da sola legata mani e piedi al letto sono riprese con più vigore e forza. La magistratura di Trani ha aperto un'inchiesta e pure l'assessore regionale Saccomanno (AN) promette di voler andare fino in fondo ed ha inviato una commissione ispettiva a Bisceglie. La Consulta regionale per la psichiatria in un incontro con la stampa non ha

usato mezzi termini. Abuso di psicofarmaci troppe morti sospette un uso indiscriminato dei bendaggi di costrizione. Rocco Canosa del Servizio di igiene mentale all'ospedale San Paolo presidente regionale di Psichiatria democratica spiega che nonostante la legge 180 i ricoveri nel manicomio sono continuati ed anche quelli coatti avvengono su ordine della magistratura nelle strutture private che dovevano non essere più convenzionati sin dal '80. Si invocano sempre lo stato di necessità la mancanza di alternative ma finché tutte le risorse finanziarie andranno ai manicomi e chiaro che i servizi sul territorio non sorgeranno mai e i pochi che ci sono sono senza soldi per garantire una assistenza decente. Ora a dicembre del '96 la Finanziaria ha stabilito la definitiva chiusura di queste strutture. Ma non vorremmo proprio sentirci dire di trasformare i pazienti psichiatrici in degenti da riabilitare. Lo sciando sostanzialmente le cose come sono. C'è un clima di omertà

e di intimidazione che va spezzato non è più possibile che quello che succede in manicomio rimane nascosto in manicomio. «Nell'ospedale psichiatrico di Foggia — dice lo psichiatra Mario Serrano — ci sono tassi di mortalità di circa l'8% contro il 3% della media a livello internazionale. Duemila dipendenti solo a Bisceglie. Certo esistono problemi occupazionali il manicomio è la più grande industria del paese contando anche l'indotto. Ma una soluzione va ricercata. Noi non abbiamo subito i nca e abbiamo sempre denunciato la situazione. Incalza Tettu Baccato segretario regionale della Cgil sanità. Sergio Altomare infermiere a Bisceglie e delegato Cgil avverte che non ha paura e si assume le sue responsabilità. «Nella sezione 22 si no a pochi giorni fa c'erano venti due pazienti costantemente legati. Ora dopo la denuncia di Mana (la donna che ha partorito ndr) sono diminuiti solo otto. Si danno psicofarmaci a fiumi senza seguire le prescrizioni dei medici. Ho visto tanta troppa gente morire. Recen-

temente due malati mi sono morti tra le braccia. Avevano preso tanti di quei farmaci. Ma le accuse sono difficili da provare. «Coloro che dovrebbero fornire le prove sono le stesse persone che invece hanno la possibilità di occultarle», afferma sicura la dottoressa Tina Abbondanza primario del Sim di la piglia che ha seguito sul territorio Mana la donna che ha partorito. La cartella clinica di Mana è stata manomessa aggiornata alla luce di quello che è accaduto. Se dopo il parto la donna non fosse andata in ospedale forse la notizia non sarebbe mai trapelata. Ho trovato foglietti aggiunti e attaccati con il nastro adesivo. Anche a me non è stato consentito di vedere e visitare la paziente da sola nel reparto. Quando ho chiesto di parlare con lei erano presenti tutti i medici del reparto. Conclude lo sfogo la dottoressa Abbondanza. Lei e gli altri psichiatri del territorio si definiscono «ladri di pazienti per la dura lotta a colpi anche di denunce per tirar fuori i ricoverati e inserirli in case». □ CRO